

**E68 - Rosati 1977, pp. 306-307, n. 213 - busta n. 1089/1,
1401941**

Margherita a Francesco Datini, Firenze 30.04.1402 (Prato 01.05.1402)

Al nome di Dio. A d 30 d'aprile 1402.

Ieri, per Nanni nostro, ti schrissi quanto fu di bisongnio; solo ti fo questo, per lettere che mi diede iersera iStoldo, che disse ch'io te le mandassi; e po&(s&)cca di nunua ebbi uno mazetto di lettere che venono da Bolognia; arehoccele Pagholo che presta e' ronzini a vettura, e dissono ch'ell'erano di gran bisongnio: richordmi che ttu ' (a) ffare chon &Alachopo de' Chari&I e chos tu di ragonare chom Domenico di Chanbio di senti' taffett che voi avavate a ffare cho' llui; e tu m'i ischritto che ttutte le lettere che cci venghono ch'io te le mandi chost. Chonsiderando lo &(s&)tato di Pisa e simile di Bolognia, dubitai ch'elle non perdesson tempo a venire chost; pertanto mi diliberai d'aprille, e trovavi drento 2 lettere ch'andavano al maestro Giovanni Banducci: mandagnele, e una di Domenico di Chanbio. La lettera ch'io lessi, e' diceva sopra fatti ch'io mi chredeva Domenico auta la sua, e anche lesse questa ch'io ti mando: se avessi fatto male d'aprille, avisamene ed io no' lle aprir pi, e manderottele chome elle mi venghono.

Bartolomeo tornato ed il bullettino per tutto mago, ed desinato istamane mecho e &ANicchol dell'Amanato&I e Tingho Buondelmonti: abbiamo mangata la vitella, che ttu ci mandasti e non abbiamo manichato erbilato e non abbiamo beuto malvaga e abianne avuta assai ed ccene avanzata: al buono intenditore poche parole, farai bene a ttornare il pi tosto che ttu puoi.

La vitella mandamo a ongni persona, chome ci dicesti, e levane la schritta or apena l'ar; no' vegho, che ci sia (a) dire nulla.

Cristo ti ghuardi.

per la tua mona Margherita, donna di Francescho, salute, di Firenze.

Francescho di Marcho da Prato, in Prato, propio.

1402 Da Firenze, a d primo di magio.

Risposto.